

TURISMO GIOVANILE

Ostello-mania Da due a 27 in pochi anni

di **Stefania Chiale**

Sono cresciuti del 1300 per cento in dieci anni: nel 2008 a Milano c'erano appena due ostelli, oggi 27. «Segno di una città diventata turistica, attenta ai giovani, più internazionale e aperta culturalmente», dice l'assessore Roberta Guaineri. La nuova generazione di ostelli milanesi offre molto più di un semplice posto letto per giovani. E punta su location, arte, serate tematiche, dibattiti e aggregazione cittadina. Come Ostello Bello, che ha fatto da apripista in città nel 2011, e dove il 19 settembre riprendono gli eventi aperti a tutti. «Abbiamo creduto in Milano prima che Milano cambiasse», racconta Carlo Dalla Chiesa.

a pagina 6

Ostello, nuova generazione

Nel 2008 erano aperte due strutture, oggi sono 27 Aggregazione, location, dibattiti, serate a tema «Sintomo di una città giovane e internazionale»

di **Stefania Chiale**

L'Italia è arrivata come sempre con quel decennio di ritardo rispetto al resto dell'Europa, ma ci è arrivata. Gli ostelli sono passati, nell'immaginario collettivo e nelle realtà cittadine, da dormitori low cost, molto affollati e poco puliti, a qualcosa di estremamente diverso, dove provare un'esperienza collettiva cool, spesso non meno costosi di un albergo, con tanto di camera e bagno privati. Oggi molti ostelli — è il caso di Ostello Bello, che a Milano ha fatto da apripista — non sono solo strutture ricettive, ma luoghi di aggregazione, spazi di socializzazione cittadina. Parallelamente il fenomeno è

esploso: a Milano gli ostelli sono cresciuti di oltre il 1.300 per cento in dieci anni.

Le cose in città sono cambiate da quando l'unico esistente era il Piero Rotta di QT8, classica struttura anni Sessanta dove dormire a poco equivaleva anche ad avere poche pretese. Secondo i dati del Comune, certificati dall'Istat, gli ostelli a Milano erano appena due nel 2008 e offrivano 465 posti. Sono diventati 27 nel 2018, per un totale di 2.250 posti letto. La crescita esponenziale è iniziata nel 2011, anno di elezioni per Milano e della nascita di quel progetto apripista in via Medici 4 (indirizzo oggi di uno dei due Ostello Bello milanesi): si è passati dalle tre strut-

ture nel 2010 alle sette nel

2012. Fino alle 27 attuali. «È un dato molto positivo per la nostra città — commenta l'assessore al Turismo Roberta Guaineri —. Ed è significativo di due fattori. Primo: Milano ormai è una città turistica. Il

mondo arriva a Milano non solo per motivi di business, ma per visitarla, scoprirla, viverla. Secondo: si tratta di un turismo a portata di giovani. Milano ha la reputazione di



Online
Le notizie e i commenti sugli eventi della vita cittadina sul sito internet **milano.corriere.it**



città cara, ed effettivamente lo è. Però i ragazzi oggi possono

usufruire di molte **strutture ricettive** alla portata dei loro portafogli. Creare un ostello a Milano comporta un investimento serio dal punto di vista economico: farlo significa credere molto in un turismo giovane e internazionale». Gli

ospiti degli ostelli sono per l'80 per cento stranieri, per il 20 italiani. Il 90 per cento di loro ha meno di 40 anni.

La crescita di queste strutture ha coinciso con un cambio di amministrazione e un'attenzione diversa verso alcune tematiche: «La città è cambiata: credo che oggi sia molto più attenta ai ragazzi, più internazionale e aperta culturalmente», continua Guaineri.

Il segreto di una nuova generazione di ostelli milanesi è stato offrire molto più di un semplice posto letto per giovani, diventando un luogo di aggregazione per la città, come i due Ostello Bello o il Gogol'Ostello, che ospita un caffè letterario per dibattiti, corsi e serate a tema, un servizio di noleggio bici e persino di babysitting. O trasformandosi in un museo sui generis, come il Madama Hostel & Bistrot. O, ancora, puntando sulla location: un palazzo neogotico del 1896 (il Babila Hostel), a metà strada tra spirituale e comfort (The Monastery Hostel) o immerso nella natura (La Foresteria all'interno di Cascina Cuccagna). Fino all'ultimo arrivato, Ostelzzz, che avvicina Milano a Tokyo: dell'ostello mantiene il concetto, ma al posto dei letti a castello propone delle capsule, 1 metro e 60 per 2, dotate di social network interno che mette in contatto tra loro i clienti della struttura. Riuscirà a compensare la claustrofobia?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le strutture
A sinistra la sala colazione di Ostello Bello Grande, in via Lepetit 33. Sopra, a sinistra, un evento all'Ostello Bello in via dei Medici 4. A destra, il murales sul Madama Hotel & Bistrot (via Benaco 1), che ospita le opere di writer e artisti internazionali tanto da essere entrato di diritto nel percorso espositivo del Maua, il primo Museo di Arte Urbana Aumentata

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato